

La serrata delle aziende getta le imprese nel caos «L'incertezza paralizza»

Migliaia di telefonate alle associazioni di categoria: «Non sappiamo cosa fare»
Assindustria, Confapi, Upa e Cna in prima linea. «Così si alimenta solo il panico»

Riccardo Sandre / PADOVA

Migliaia di telefonate e una domenica passata in attesa dell'ufficializzazione di un decreto tra i più contestati. Per tutti i responsabili delle diverse categorie economiche il caos generato dall'annuncio di un nuovo giro di vita sulle attività produttive è stato senza precedenti. Un annuncio che per tutta la giornata di domenica ha visto il confronto diretto tra i rappresentanti del mondo produttivo, dei sindacati e del governo per calibrare il decreto. E mentre dalla trattativa emergeva un accordo per garantire per lo meno 72 ore (fino a giovedì) alle imprese per chiudere i battenti, nei diversi territori i telefoni dei referenti delle categorie diventavano bollenti.

IL CAOS

Per tutta la domenica, Assindustria Venetocentro – che si è attrezzata con team di una trentina di professionisti – ha fatto fronte a migliaia di telefonate. Con la pubblicazione del decreto la struttura si è attivata per dare risposte ad una platea di imprese eterogenee ma con problemi simi-

li: si possono chiudere le paghe di marzo? E per gli impianti? Per i prodotti in arrivo o gli ordinativi pronti da spedire? Si può finire una coda di produzione senza infrangere le leggi? E le conseguenze? C'è poi tutto il tema delle filiere strategiche e del ruolo dei prefetti. Un caos totale che ha richiesto uno sforzo straordinario per cercare di mitigare gli effetti di un decreto "doloroso" per il sistema economico padovano.

PUNTI DI RIFERIMENTO

Non è diversa l'esperienza del direttore di Confapi Padova Davide D'Onofrio. «In effetti sarebbe sempre buona prassi fare annunci sul contenuto del decreto solo dopo avere sentito le parti sociali con attenzione ed avere provveduto alla sua pubblicazione ufficiale» dice. «Gestire le cose in modo diverso rischia di scatenare il panico senza che nessuno abbia gli strumenti per rimettere sul binario della razionalità chi per vivere deve produrre per la comunità. Per noi e per molti altri è stato un disastro. Da sabato notte, e in un crescendo costante, non abbiamo fatto altro che rispondere alle telefonate di associati preoccupati. Imprenditori che non capivano, giustamente, cosa avrebbero dovuto fare e in

che tempi. Questo territorio è una delle aree di subfornitura più importanti d'Europa e molte filiere strategiche senza i prodotti realizzati qui si bloccherebbero».

I RUOLI

E se molta parte della responsabilità in materia di individuazione delle deroghe alle norme previste dal Decreto del 22 marzo sono state affidate alla Prefettura, a Padova la Camera di Commercio si è resa disponibile, forte delle sue competenze in materia di filiere e codici Ateco (quelli che individuano l'ambito di attività dell'impresa), per supportare gli uffici del prefetto. «Una scelta coraggiosa e un'assunzione di responsabilità che fa onore alla Camera di Commercio» sottolinea Roberto Boschetto, presidente dell'Upa di Padova. «L'Ente di piazza Insurrezione è la casa delle imprese e potrà sicuramente individuare le filiere e il ruolo strategico di molte aziende grandi e piccole senza le quali non sarebbe possibile confezionare generi alimentari o produrre respiratori per gli ospedali». E se



Peso: 44%



gli imprenditori potranno inviare alla Camera di Commercio o alla Prefettura di Padova una comunicazione che testimonia la scelta di rimanere in attività, nel rispetto delle norme, proprio in quanto parte di una filiera essenziale, molte attività stanno chiudendo i battenti.

LA SERRATA

«Ieri mattina ho mandato alcuni dipendenti in un cantiere ma i muratori non si sono presentati» spiega Luca Montagnin titolare di un'azienda di impiantistica e pre-

sidente di Cna Padova. «Non si capisce come fare, i cantieri stanno chiudendo tutti, tranne dove ci sia comprovata emergenza. Ma anche fermare dei lavori non è cosa automatica, ci vuole tempo e ci vogliono maestranze capaci. Una condizione non dissimile la vivono tantissimi associati che chiamano a centinaia i nostri uffici. Noi rimaniamo aperti, per dare riposte a imprese spaventate per l'oggi e preoccupatissime per la propria liquidità ma pure per

una ripresa che dovrà essere accompagnata da scelte molto coraggiose da parte del governo». —

**Ordinativi bloccati
paghe da chiudere
E si fa strada
la tensione liquidità**



La zona industriale di Padova vista dall'alto: le associazioni di categoria sono state raggiunte da migliaia di telefonate per avere dei chiarimenti sull'impatto del nuovo decreto che impone lo stop alle attività produttive non essenziali



Peso:44%